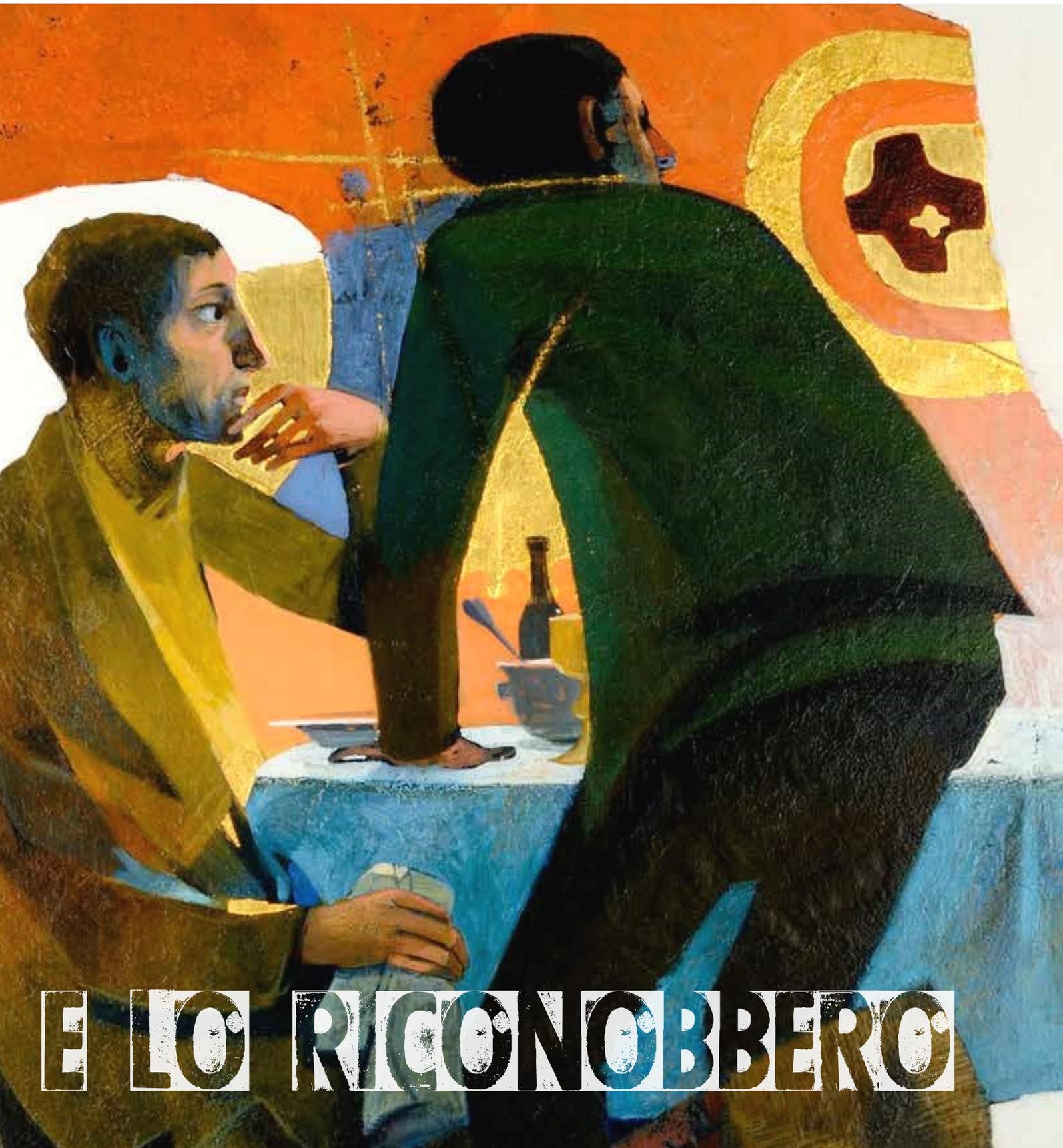


NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE



la lanterna

APRILE 2024 - n° 73



E LO RICONOBBERO

SOMMARIO

SERVIZI

- 3** **La parola del don**
"... e lo riconobbero"
- 4** **Papa Francesco**
Messaggio Urbi et orbi
- 6** **Parrocchia**
Lavori alla SS. Trinità
- 8** **Oratorio**
Settimana di don Bosco
- 10** **Scuola materna**
Tutti a tavola
- 11** **Volontariato**
Il pane quotidiano
- 14** **Azione cattolica**
Assemblea diocesana
- 18** **Presentazione libro**
I Paar di Parre
- 19** **Musical**
Il re leone
- 24** **Attualità**
Lettera da Gerusalemme
- 26** **Storia locale**
Il Cinquecento e la chiesa
- 29** **Prevenzione**
Policonsumo di droghe

RUBRICHE

- 2** **Editoriale**
- 12** **Cedere all'incontro**
- 10** **Scuola materna**
- 15** **Cinema**
- 25** **Foto storiche**
- 30** **Anagrafe**
- 31** **Spazio ai lettori**

EDITORIALE

La luce della Pasqua



"Quel mattino, Maria di Magdala ha trovato la tomba di Gesù aperta, violata, il suo corpo sparito come se fosse stato trafugato, quasi non fosse bastato averlo straziato e ucciso. All'esterno del sepolcro, si ferma a piangere. Il Vangelo ce lo ricorda per ben quattro volte: due «piangeva» e due «Donna, perché piangi?» (Gv 20,11-15). Ma da dove viene Maria, che di lì a poco cambierà il suo stato d'animo grazie all'incontro con Cristo risorto? Se lo domanda don Angelo Casati, ragionando sul modo in cui noi dovremmo arrivare alla celebrazione della resurrezione.

«**E**ra uscita che ancora era buio. Perdonate se tento di immaginare: il buio era più dentro che fuori di lei. Forse il buio era quello del cielo che si era fatto livido il venerdì santo, alla morte del suo Maestro e amico, quel buio le si era come impigliato dentro l'anima e gli occhi. Ebbene anche noi, come Maria, facciamo Pasqua e ci accorgiamo che veniamo dal buio. Non si può fare Pasqua se non dopo aver fatto i conti con il buio. Non possiamo fare come se non venissimo dal buio. E dal pianto. [...] La domanda è se la nostra speranza è più forte del nostro buio, se è più forte del nostro pianto».

Infatti, continua il sacerdote, la fede nella resurrezione non è un cammino disinvolto senza esitazioni, sospensioni,

tentennamenti fatto di una luce prorompente e abbagliante, ma un incedere che si fa strada a poco a poco fatto di pulviscoli di luce. Questi piccoli passi indirizzati verso il Signore risorto custodiscono una tenerezza dalla quale bisogna sempre partire. Come gli angeli chiedono compassionevolmente a Maria perché stia piangendo, il Vangelo ci dice che il primo atto è accorgersi del pianto dell'altro.

Ma ciò non basta. Infatti, nel cuore di lei rimane il buio, perché queste parole potrebbero sembrare meramente consolatorie. Gesù ripete la stessa domanda, aggiungendo però: «Chi cerchi?». Dimostra così di sapere che quel buio è legato alla perdita di qualcuno di caro. Chiamandola semplicemente «Maria!» manifesta inoltre che il suo non è l'interesse di uno sconosciuto, ma quello di un amico. Lei replica «Rabbunì!» (maestro) e da quel momento giunge in fondo al suo percorso di sofferenza.

In queste due ultime parole c'è tutto il brivido di una relazione viva. «Il cammino della fede nella risurrezione porta qui, a pensare Gesù come un vivente. Che non può essere trattenuto. Se è il vivente, non può essere trattenuto in un luogo o in un'ora. È qui, oggi in questa nostro luogo, come in tutti i luoghi. È qui, in questa nostra ora, come in tutte le ore. È il vivente». Ma non siamo solo chiamati a crederlo vivo e presente in mezzo a noi, siamo anche chiamati a lottare contro tutto ciò che rende morto il nostro cuore, per far sì che nel buio possa farsi strada la luce.

“... e lo riconobbero”

di don Andrea Pressiani

O rmai è da due anni che quel tratto di 11 chilometri che collega Gerusalemme a Emmaus è entrato a far parte dei panorami e degli orizzonti conosciuti. Non solo la strada ma soprattutto quei due pellegrini, carichi del loro racconto, che arrivano finalmente a decidere di trattenere lo sconosciuto incontrato lungo il cammino. E così ritorniamo a quel “riconoscere”. Accadde dopo che il misterioso viandante spezzò per loro il pane. Proprio lì “lo riconobbero”. E anche noi facciamo memoria di quel momento e di altri: con i due discepoli attorno alla mensa, con la Maddalena nel giardino del sepolcro, con Tommaso guardando e toccando le ferite, con Paolo nella voce che lo chiama lungo la strada... Il riconoscere l'identità del Risorto si muove sugli stessi movimenti del riconoscimento tra noi: la voce, i gesti, il volto, i luoghi, i suoni, i profumi... E così è per noi con la primavera che ci sta raggiungendo e che riconosciamo nella neve che si scioglie, nei fiori del ciliegio, nelle primule sui prati, nel canto degli uccelli, nel piumino che torna nell'armadio.



Il gesto di “riconoscere” paga anche di essere un gesto sempre tendenzialmente rivolto all'altro. E invece ha tanto a che fare con il riconoscere sé stessi. Noi ci riconosciamo nei nostri tratti, nell'impronta digitale, nelle nostre parole, abitudini, ... E dedicare tempo, profondità, pazienza a conoscersi e riconoscersi è qualcosa di prezioso. Infatti mettere in gioco energia e passione nei percorsi educativi, creativi e di cura permette proprio di far accadere incontri, occasioni e proposte che permettono a ognuno di scoprire qualcosa di sé.

Riconoscere l'altro... riconoscere sé stessi... e poi anche come comunità ci sono tratti, gesti, appuntamenti, luoghi, strade che ci rendono

riconoscibili e che ci permettono di ritrovarci. È quasi un darsi appuntamento su un tratto di strada conosciuto, dentro uno stile di cammino e dentro un modo di vivere il calendario.

E così man mano che avanziamo verso l'estate incontreremo il tempo di Pasqua dove tanti segni ci aiuteranno a riconoscere i cammini compiuti, riconoscendoci in gesti sapienti e sacri. Così diventano automaticamente parte della storia personale di ognuno. Magari anche fissata con una foto. Tipo quella della prima comunione. Una di quelle che appendi al muro e poi ti accompagna tutta la vita. E man mano che cresci la riguardi diverse volte. E lì rivedi qualcuno che sei ed eri tu. E lì dentro riconoscerai anche il tempo trascorso e il percorso compiuto. È il nostro cammino! Fatto di segni, memoria, crisi, conferme, scelte. Come i due di Emmaus. Tra la casa e la città di tutti riconosciamo chi siamo. Ogni volta. Insieme.



La pace non si costruisce con le armi, ma tendendo le mani

Nel giorno in cui risuona tutto il mondo l'annuncio che Cristo è risorto, tanti massi pesanti chiudono le speranze dell'umanità come la grossa pietra chiudevà il sepolcro. Sono i massi delle guerre, come quelle in Israele, Palestina, Ucraina e Siria; quelli delle crisi umanitarie come a Gaza ad Haiti e dei Rohingya in Myanmar; quelli della violazione dei diritti umani e della tratta delle persone che riguardano i migranti e i bambini.

Nel giorno in cui la Chiesa rivive lo stupore delle donne davanti alla tomba di Gesù aperta e vuota, Papa Francesco, nella benedizione *Urbi et Orbi* dalla loggia centrale della basilica di San Pietro davanti a 60 mila fedeli, ci ricorda che solo Lui è risorto ed è *"capace di far rotolare le pietre che chiudono il cammino verso la vita"* aprendoci le porte della vita, *"che continuamente chiudiamo con le guerre che dilagano nel mondo"*. Solo Dio ha potuto infatti aprire la via nuova che passa per il sepolcro vuoto, quella della vita in mezzo alla morte, della pace, della riconciliazione e delle fraternità in mezzo alla guerra, l'odio e l'inimicizia. Solo Lui toglie



il peccato del mondo e perdona i nostri peccati e *"senza il perdono Dio quella pietra non si toglie"*.

LA SOFFERENZA NEGLI OCCHI DEI BAMBINI

Con lo sguardo a Gerusalemme e a tutte le comunità cristiane della Terra Santa, il pensiero del Papa va alle vittime dei tanti conflitti del mondo: che Cristo Risorto apra una via della pace per le martoriate popolazioni di Israele e Palestina e Ucraina. Nel rispetto del diritto internazionale, Francesco auspica uno scambio generale *"tutti per tutti"* dei prigionieri tra Russia e Ucraina e lancia un nuovo appello affinché *"sia garantita la possibilità di accesso agli aiuti umanitari a Gaza, esortando a un pronto rilascio degli ostaggi rapiti il 7 ottobre scorso e a un immediato cessate-il-fuoco nella Striscia"*.

Non permettiamo che le ostilità in atto continuino ad avere gravi ripercussioni sulla popolazione civile, ormai stremata, e soprattutto sui bambini. Quanta sofferenza vediamo negli occhi dei bambini... Hanno dimenticato di sorridere quei bambini in quelle terre di guerra. Con il loro sguardo ci chiedono: perché? Perché tanta morte? Perché tanta distruzione? La guerra

è sempre un'assurdità e una sconfitta! Non lasciamo che venti di guerra sempre più forti spirino sull'Europa e sul Mediterraneo. Non si ceda alla logica delle armi e del riarmo. La pace non si costruisce mai con le armi, ma tendendo le mani e aprendo i cuori.

NON DIMENTICARE IL MONDO IN DIFFICOLTÀ

L'invito del Papa è a non dimenticare i tanti luoghi del mondo in difficoltà:

"E fratelli e sorelle, non dimentichiamoci della Siria, che da tredici anni patisce le conseguenze di una guerra lunga e devastante. Tantissimi morti, persone scomparse, tanta povertà e distruzione aspettano risposte da parte di tutti, anche dalla Comunità internazionale."

Il mio sguardo va oggi in modo speciale al Libano, da tempo interessato da un blocco istituzionale e da una profonda crisi economica e sociale, aggravate ora dalle ostilità alla frontiera con Israele. Il Risorto conforti l'amato popolo libanese e sostenga tutto il Paese nella sua vocazione ad essere una terra di incontro, convivenza e pluralismo.

Un pensiero particolare rivolgo alla Regione dei Balcani Occidentali, dove si stanno compiendo passi significativi verso l'integrazione nel progetto



europo: le differenze etniche, culturali e confessionali non siano causa di divisione, ma diventino fonte di ricchezza per tutta l'Europa e per il mondo intero.

Parimenti incoraggio i colloqui tra l'Armenia e l'Azerbaijan, perché, con il sostegno della **C o m u n i t à** internazionale, possano proseguire il dialogo, soccorrere gli sfollati, rispettare i luoghi di culto delle diverse confessioni religiose e arrivare al più presto ad un accordo di pace definitivo".

LA PREGHIERA PER LE VITTIME DI OGNI FORMA DI TERRORISMO

Francesco auspica che Cristo Risorto apra una via di speranza a chi, oltre a subire violenze e conflitti, subisce gli effetti dell'insicurezza alimentare e dei cambiamenti climatici – tra cui la siccità che provoca carestia e fame in vaste aree dell'Africa – come anche doni conforto alle vittime di ogni forma di terrorismo:

"Cristo risorto apra una via di speranza alle persone che in altre parti del mondo patiscono violenze, conflitti,insicurezza alimentare, come pure gli effetti dei cambiamenti climatici. Il Signore doni conforto alle vittime di ogni forma di terrorismo. Preghiamo per quanti hanno perso la vita e imploriamo il pentimento e la conversione degli autori di tali crimini.

Il Risorto assista il popolo haitiano, affinché cessino quanto prima le violenze che lacerano e insanguinano il Paese ed esso possa progredire nel cammino della democrazia e della fraternità.

Dia conforto ai Rohingya, afflitti da una grave crisi umanitaria, e apra la strada della riconciliazione in Myanmar



lacerato da anni di conflitti interni, affinché si abbandoni definitivamente ogni logica di violenza.

Il Signore apra vie di pace nel continente africano, specialmente per le popolazioni provate in Sudan e nell'intera regione del Sahel, nel Corno d'Africa, nella Regione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo e nella Provincia di Capo Delgado in Mozambico, e faccia cessare la prolungata situazione di siccità che interessa vaste aree e provoca carestia e fame.

Il Risorto faccia risplendere la sua luce sui migranti e su coloro che stanno attraversando un periodo di difficoltà economica, offrendo loro conforto e speranza nel momento del bisogno. Cristo guidi tutte le persone di buona volontà ad unirsi nella solidarietà, per affrontare insieme le molte sfide che incombono sulle famiglie più povere nella loro ricerca di una vita migliore e della felicità."

IL DONO DELLA VITA È SPESSO DISPREZZATO DALL'UOMO

Nel giorno di Pasqua, afferma ancora Francesco, si celebra la vita che ci è donata dalla Risurrezione del Figlio e il Suo amore per ciascuno di noi. Un dono, la vita, che tuttavia "è tanto spesso disprezzato dall'uomo".

"In questo giorno in cui celebriamo la vita che ci è donata nella risurrezione del Figlio, ricordiamoci dell'amore infinito di Dio per ciascuno di noi: un amore che supera ogni limite e ogni debolezza. Eppure come è tanto spesso disprezzato il prezioso dono della vita. Quanti bambini non possono nemmeno

vedere la luce? Quanti muoiono di fame o sono privi di cure essenziali o sono vittime di abusi e violenze? Quante vite sono fatte oggetto di mercimonio per il crescente commercio di essere umani?"

Infine, nel giorno in cui "Cristo ci ha resi liberi dalla schiavitù della morte", il Pontefice esorta "quanti hanno responsabilità politiche" a non risparmiare sforzi nel combattere il flagello della tratta di esseri umani, lavorando instancabilmente per smantellarne le reti di sfruttamento e portare libertà a coloro che ne sono vittime. "Il Signore", conclude Francesco, "consoli le loro famiglie, soprattutto quelle che attendono con ansia notizie dei loro cari, assicurando loro conforto e speranza. Possa la luce della risurrezione illuminare le nostre menti e convertire i nostri cuori, rendendoci consapevoli del valore di ogni vita umana, che deve essere accolta, protetta e amata".



Conclusione dei lavori alla SS. Trinità

di Norberto Perolari

Si è finalmente concluso l'intervento di riqualificazione della copertura del santuario della SS. Trinità, resosi necessario in seguito alle dannose infiltrazioni di acque meteoriche che avevano iniziato a compromettere le zone alte di alcune parti degli intonaci interni e delle relative decorazioni pittoriche, nonché della struttura stessa.

Il tetto aveva ormai raggiunto uno stato di degrado tale da richiederne la completa sostituzione. Non ultimo è stato necessario asportare le sottostanti lastre in amianto.

Prima di realizzare l'intervento è stato necessario percorrere un iter burocratico comprendente i necessari passaggi attraverso l'Ufficio Tecnico della Curia Vescovile e la successiva autorizzazione ministeriale rilasciata dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio. Aspetto quest'ultimo di fondamentale importanza, che ci ha consentito di poter presentare la richiesta di contributo al Bando SOS Cariplo che, come vedremo, ci ha visti premiati a condizione che



l'intervento avesse, tra l'altro, una serie di ricadute positive sul contesto attraverso il perseguimento di una serie di obiettivi, tra i quali:

restituire nella sua integrità materica un complesso architettonico carico di elevato valore simbolico dal punto di vista religioso e storico-culturale, oltreché paesaggistico, favorendone anche un utilizzo diversificato;

restituire alla comunità uno spazio ad elevata fruibilità e per questo in grado di consolidarne il senso di appartenenza;

rafforzare la saldatura con l'Associazione Amici della Trinità, promotrice e patrocinatrice di una serie di eventi culturali che nel tempo hanno fatto conoscere

continuo monitoraggio delle condizioni della struttura.

ATTIVITÀ REALIZZATE

Dal punto di vista progettuale si è voluto mettere in atto un intervento di notevole efficacia dal punto di vista prestazionale, caratterizzato soprattutto da un'elevata durabilità nel tempo e con particolare attenzione alla qualità dei materiali, il tutto secondo le tipologie di intervento ammesse dagli enti di riferimento: Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio e Curia Vescovile di Bergamo. Le condizioni di durabilità potranno e dovranno necessariamente essere garantite anche attraverso il Programma di Conservazione e Manutenzione Periodica messo a punto in sede progettuale, quale necessario riferimento per un'azione programmatica di conservazione nel tempo.

Al fine di illustrare in modo esaustivo, anche per i non addetti ai lavori, le attività svolte, si opta per uno schema esplicativo impostato su una sequenza cronologica di immagini con relative sintetiche descrizioni.



al territorio le peculiarità di questo sito;

rin saldare la presenza del custode fisso, quale fondamentale riferimento per l'accoglienza dei visitatori e per il

In primo piano la trave di colmo fortemente degradata e compromessa.

FINANZIAMENTO DELLE OPERE

Come noto, l'intervento si è reso possibile esclusivamente grazie al preziosissimo contributo di numerosi benefattori, in quanto, data l'attuale situazione patrimoniale parrocchiale, la Curia vescovile non avrebbe dato il proprio consenso ad intraprendere l'opera di ristrutturazione.

Come detto in premessa, la parrocchia di Parre è risultata assegnataria di un contributo di 100.000,00 € risultando tra i "vincitori" del Bando SOS Cariplo 2022; la documentazione è stata presentata e caricata sul portale Cariplo a ottobre 2022 e le graduatorie sono state rese pubbliche solo a luglio 2023. A riguardo, tra i numerosi requisiti di partecipazione, vi era l'obbligatorietà di garantire una

sostanziosa quota di copertura finanziaria delle opere e, per quest'ultimo aspetto, senza il contributo dei benefattori non sarebbe stato possibile partecipare al bando.

CONCLUSIONI

Premesso che il cantiere può dirsi pressoché completato dal punto di vista delle attività previste e finanziate dal bando, non avendo avuto extra costi rispetto alle previsioni in sede di bando, si sta provvedendo alla messa in sicurezza contro le scariche atmosferiche in quanto il vecchio impianto non garantiva tali requisiti. Sono in atto altresì una serie di valutazioni sull' **a m m o d e r n a m e n t o** dell'illuminazione esterna, compreso il ripristino delle luci segna-passo, lungo la risalita che

dalla sottostante fontana conduce al complesso della SS. Trinità, messe in opera a suo tempo dal compianto custode Vittorio Vedovati. Questi ultimi aspetti costituiscono senza dubbio un altro risultato, indotto dall'attività principale di manutenzione straordinaria oggetto del bando.

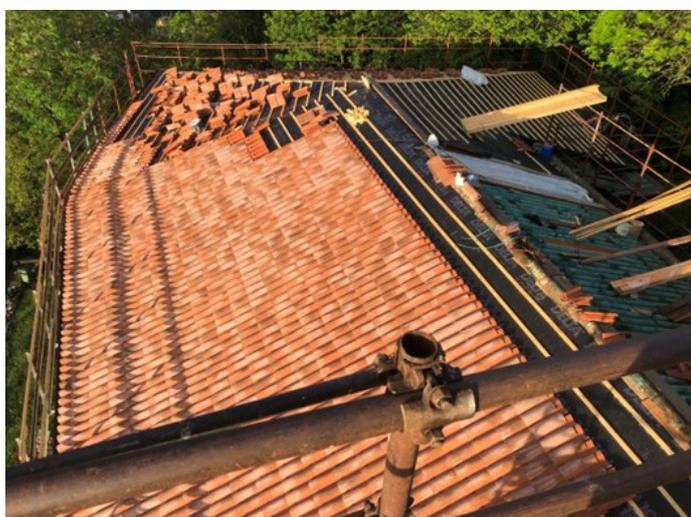
Infine, non posso non menzionare l'impresa Arcade di Romeo Palamini, che ha eseguito l'opera con



Rimozione detriti e vecchie coibentazioni sottostanti le lastre in fibrocemento.



Posa nuovo tavolato in larice sul tetto del campanile.



Panoramica andamento posa manto di copertura: panoramica vista sud ed elementi di colmo.

Una settimana per brillare insieme

La settimana di Don Bosco è stata una settimana indimenticabile dedicata alla luce interiore e al brillare di ognuno. Un evento coinvolgente e illuminante che ha abbracciato bambini, adolescenti, adulti offrendo l'opportunità di esplorare e scoprire il proprio potenziale luminoso e rispondere alla domanda fondamentale "E tu splendi invece?".

Ricchi gli appuntamenti: dalla mostra dei volantini "Ti ricordi", alle colazioni dei bambini a quelle degli adolescenti alle fermate dei pullman, i pranzi condivisi, le merende e i pomeriggi di giochi, i tornei a squadre, il rinomato Zucchini d'oro, la Van Gogh experience a Milano, Don Marco D'Agostino, Enzo...

Tutto questo è stato un'occasione preziosa per riscoprire il senso di comunità, vivere l'oratorio come casa ma allo stesso tempo ha dato l'opportunità ad ognuno di riflettere e crescere.

Al centro di tutte le attività è stato il tema del brillare. Don Bosco insegnava che ognuno di noi porta in sé una luce unica e

preziosa e che è nostro compito farla risplendere nel mondo.

Questa settimana è stata un'opportunità per esplorare come possiamo far brillare la nostra luce attraverso gesti di gentilezza, compassione e servizio verso gli altri. È stato un invito a superare le proprie paure e insicurezze, a lasciare che la propria autenticità risplenda e possa ispirare altri.

La domanda cruciale che è stata rivolta a ciascuno "E tu splendi invece?" è stata un'invocazione a prendere consapevolezza del proprio

potenziale luminoso e a impegnarsi attivamente nel renderlo manifesto. È stato un richiamo a non lasciare che le sfide della vita offuscino la nostra luce, ma piuttosto a trasformarle in opportunità di crescita.

Tutto questo, è inoltre potuto avvenire grazie all'aiuto di mamme, cuochi/e, volontari, ragazzi che hanno dedicato tempo e spazio alla realizzazione di tutto ciò perché come dice un vecchio proverbio "per crescere un bambino (ma in questo caso per far crescere ognuno di noi) serve un intero villaggio". La mano data da ogni persona che si è resa disponibile aiuta a riscoprire il valore delle piccole azioni: il semplice atto di essere presenti e di condividere momenti, esperienze e la propria luce interiore può fare la differenza!



Uno dei momenti più significativi della settimana di Don Bosco a cui ho partecipato è stato il pomeriggio del mercoledì.

Al baretto dell'oratorio è stata proposta la merenda: i bimbi piccoli e i ragazzi hanno condiviso in modo gioioso un buon tè caldo con pane e nutella. Ad un certo punto ad animare la giornata siamo arrivati noi "aiutanti di Don Bosco" che con i nasi rossi, cappelli colorati, fischiotti e un megafono abbiamo dato inizio ai giochi nel campo.

È stato bellissimo vedere tutti i bambini e ragazzi giocare insieme in una mega partita di sparpiero, tenendosi per mano e aiutandosi a vicenda. In questo clima di spensieratezza il tempo è volato e alla fine, il cielo ci ha regalato uno splendido tramonto. Un altro momento per me significativo è stata la messa della domenica particolarmente emozionante e coinvolgente.

I Don Bosco Clown con la storia di Rachel ci hanno aiutato a riflettere sul tema dell'essere splendenti ma soprattutto ci hanno ricordato quanto siano splendenti le persone che abbiamo a fianco e che incontriamo nel nostro cammino.

Durante la messa, dopo il gesto della pace ciascuno di noi ha attaccato delle stelle adesive luccicanti ai propri vicini di posto, a qualcuno sul cuore, sul viso, sulle guance, ad altri sulle orecchie, sugli occhi insomma sembravamo un bellissimo cielo stellato.

Alla fine ciascuno di noi ha avuto la possibilità di portarsi a casa un po' di questa luce, grazie alle piccole bottigliette di vetro contenenti polvere di stelle e messaggi "luminosi" che grandi e piccoli hanno realizzato nel laboratorio all'uscita della messa.

Questa settimana e questi piccoli momenti che ho vissuto mi hanno arricchito molto, mi hanno fatto ritornare bambina, scoprendo la bellezza e l'essenzialità di piccoli gesti e azioni.

Moira



È difficile pensare a un momento particolare, emozionante e significativo della settimana dell'oratorio in quanto il tempo trascorso in ogni occasione è stato per me un vero e proprio sogno che si è avverato.

Passare interamente la settimana immersa nell'atmosfera gioiosa dell'oratorio è stata un'esperienza gratificante e illuminante (se non anche uno svago e un momento di stacco dallo studio). Giocare con i bambini, con gli ado, condividere momenti di riflessione o anche di gioco mi ha riempito il cuore di gioia.

Riflettendo su questa settimana mi rendo conto quanto sia importante dedicare del tempo alla comunità e al servizio degli altri. Farne parte non solo mi ha permesso di divertirmi e di crescere personalmente, ma mi ha dato l'opportunità di contribuire al bene degli altri e a trasmettergli il calore dell'oratorio, che per me è casa. Lo stare con i bambini e con i ragazzi è qualcosa di veramente speciale: la loro energia contagiosa e la loro curiosità mi hanno ricordato l'importanza di mantenere viva la spontaneità e la capacità di meravigliarsi di fronte alle piccole cose.

In conclusione questa settimana è stata molto di più di una semplice esperienza: è stata un'occasione per nutrire la mia anima, per alimentare la mia passione per il servizio e per trovare gioia nel semplice atto di condividere il mio tempo e le mie energie con gli altri.

Mi ha illuminato in modi che non avrei mai immaginato e per questo ne sono molto grata.

Grazie a chi mi ha dato l'opportunità di farne parte e chi insieme a me ha permesso tutto ciò.

Francesca



Tutti a tavola

di Ezia Pinna

Anche nel periodo Pasquale continua il percorso I.R.C. con Don Andrea. Durante la Quaresima i bambini hanno partecipato al progetto "tutti a tavola".



In questo cammino sono stati accompagnati a prendere maggiore coscienza del significato simbolico del pane e del vino e a considerare i vari elementi della tavola (dalla tovaglia, al piatto, al bicchiere ecc.).

Abbiamo cercato di far comprendere ai bambini l'importanza di radunarci attorno alla mensa, di sentirci comunità dove tutti sono invitati.

Per cinque settimane abbiamo vissuto una prima parte nella



scuola e una seconda parte in Chiesa.

Abbiamo anche chiesto una piccola collaborazione alle famiglie, nel preparare a casa, un panino con i propri bambini, con gli ingredienti preparati a scuola per continuare il percorso anche in famiglia.

È importante rafforzare il concetto che scuola e famiglia camminano nella stessa direzione e una buona relazione favorisce il benessere dei bambini. L'obiettivo principale per i nostri figli è far capire che non possiamo essere felici da soli, ma che siamo fatti per essere felici insieme agli altri, nell'amore di Gesù.

In conclusione, nel giorno di Pasqua, dove la tavola è apparecchiata in modo speciale e dove tutti sono seduti insieme, impariamo a riempire la nostra vita con la luce di Gesù.

Buona Pasqua a tutti!



Progetto "Pane quotidiano"

di Bortolo Palamini

La coltivazione del granoturco presso il campo solidale è arrivata al traguardo: ecco pronta la farina di mais!!!

Lavoro lungo e impegnativo che ha visto coinvolti ragazzi, giovani e non solo in questa avventura a noi sconosciuta.

I chicchi di granoturco rostrato rosso, piantati lo scorso anno e raccolti nell'autunno scorso, sono stati macinati presso il mulino di Flavio a Cerete e abbiamo confezionato un centinaio di sacchetti da 750g di buona farina Bio (da consumare a breve, essendo priva di alcun conservante).

Come ogni iniziativa del "gruppo del mercoledì", tutto il ricavato andrà a sostegno di un progetto di solidarietà.

La vendita della farina, che ha fruttato 840€, vuole sostenere il progetto "Pane quotidiano" (nella missione di Veyula in Tanzania).

Sempre ringraziamo tutti coloro che in mille modi (dalla semina, alla cura del campo, alla mietitura, al periodo di essiccazione, allo spannocchiare, al macinare e al confezionare...) hanno dato il loro prezioso e gioioso aiuto disinteressato.

IL PROGETTO

Nella missione di Veyula, (a 20 Km da Dodoma, capitale della Tanzania) sono presenti da molti anni due congregazioni religiose che operano in stretta collaborazione per l'aiuto e per il futuro della popolazione locale.

Sono i Padri Passionisti (con i quali i volontari di Parre da anni collaborano) e le Suore della Carità.

Queste ultime, da diversi anni, hanno dato vita ad una iniziativa: ogni mattina il cancello della loro missione si spalanca e tantissime persone (mamme con bimbi e anziani) che entrano ordinatamente nel cortile e ricevono gratuitamente una buona razione di pasta o di riso, che sarà il loro pranzo quotidiano.

La gente che viene è sempre tantissima, eppure ogni giorno c'è un pasto per tutti.

La nostra piccola iniziativa andrà a sostenere questo progetto.





"In cammino fino agli estremi confini"

**Commento
alla Vangelo di Luca**

*dal commento di Alberto Maffei
(Scuola della Parola)*

Sullo sfondo del viaggio Luca costruisce la trama sulla quale vengono intessuti tutti gli altri fili, è una trama che ogni tanto Luca non manca di lasciar riaffiorare esplicitamente: "Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51); "Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme" (13,22); "Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme" (13,33); "Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea" (17,11); "Prese con sé i Dodici e disse loro: ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto..." (18,31); "Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme" (19,28).

Il testo dunque è segnato da queste pietre miliari, ma molte altre volte si ricorda che Gesù sta camminando insieme ai suoi. Nella traduzione le espressioni verbali sono davvero molte, ma in greco viene utilizzato sempre lo stesso



verbo: *poreuomai*, camminare e nella nuova versione CEI si può comprendere meglio che cosa sta dietro all'originale.

E dove conclude il suo viaggio? A Gerusalemme, e noi pensiamo al Calvario, a questo modestissimo rialzo di terra, come se fosse il sommo vertice del monte Sion. Di per sé non è lì la conclusione del viaggio, non per Luca, che mette come punto terminale il Monte degli Ulivi con l'ascensione al cielo. Il cielo sta a indicare lo spazio di Dio; dire "il cielo" allora significava dire "il Padre".

Ci si rende conto che il viaggio è molto più di un trasferimento geografico, poiché ha valore teologico. Dietro a Gerusalemme, la meta del cammino è il Padre.

Nel racconto dell'Ascensione, che apre il libro degli Atti degli Apostoli, si legge: "Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,10-11). Ebbene per dire "andare in cielo" Luca si serve ancora una volta proprio di quello stesso verbo che ha accompagnato tutto il viaggio: *poreuomai*, "Camminare verso il cielo".

Luca sta dicendo che anche la Chiesa deve

essere in cammino. E' questo il contenuto degli Atti degli Apostoli, cioè la seconda parte dell'opera di Luca.

In At 9,2 egli dà del cristianesimo una definizione molto bella e chiama i cristiani "quelli della via", perché si sentono viandanti e perché sono seguaci di Gesù, che è la Via. Questo è il primo nome che viene dato loro, più tardi ad Antiochia, per la prima volta, saranno chiamati "cristiani" perché seguaci di Cristo. Non era esatto, perché i seguaci di una dottrina sono i seguaci di alcuni precetti, invece "quelli della Via" è un'immagine del cristianesimo molto più dinamica; non è tanto una dottrina da credere, quanto una via da percorrere e questa via diventa proprio icona di Cristo.

Gli Atti degli Apostoli sono tutto una corsa della Parola che, partendo da Gerusalemme sospinge l'annuncio fino agli estremi confini della terra. Infatti il libro di Atti finirà non a Gerusalemme, ma a Roma, vale a dire in tutto il mondo, perché raggiungendo il cuore (dell'impero romano) si raggiungono tutti i capillari. Ancora una volta l'indicazione geografica ha una connotazione squisitamente teologica e quel: "sino ai confini della terra" indica la meta, l'universalità della salvezza.

Il cammino scelto da Gesù non si esaurirà finché non giungerà ad abbracciare tutti gli uomini, fino a quando la sua salvezza arriverà davanti a tutti i popoli e sarà luce per le genti, come, con quel neonato in braccio, aveva profetizzato il vecchio Simeone.



LA PASSIONE DEI RAGAZZI

Domenica 24 marzo 2024
ragazzi gruppo catechesi
5° elementare



Assemblea diocesana elettiva triennio 2024-2027

di Orietta Bergamini

L'11 febbraio alla casa del Giovane a Bergamo si è svolta l'assemblea diocesana elettiva tra sentimenti di gratitudine per il passato e l'attesa del rinnovamento. L'assemblea ha ribadito l'importanza del pensare, dell'ascoltare, del discernere per costruire il futuro insieme, in modo serio e democratico, nelle dimensioni di Chiesa, insieme ai giovani, agli adulti, ai preti e ai laici, con L'Azione Cattolica Diocesana, nazionale, parrocchiale.



L'incontro è cominciato con la preghiera guidata da Don Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i laici e per la pastorale, che ha richiamato il significato di essere testimoni, di fare un'esperienza forte e bella del Signore Risorto dentro di noi, di assumere una storia dove le decisioni si prendono insieme alla luce dello Spirito e della Parola.

Sono seguiti poi gli interventi di alcune associazioni, con la Consulta diocesana rappresentata da Serena Rondi e da Lucio Turra amministratore di A.C. Nazionale, che ha ricordato l'importanza della vita

Associativa verso la solidarietà che si manifesta nella vita parrocchiale con comunità di cristiani aperti alla fraternità e all'accoglienza. Matteo Arrighi rappresentante della Consulta Lombarda ha evidenziato l'importanza dei collegamenti e a nuove alleanze con Associazioni.

Il Presidente Diocesano Anacleto Grasselli si è soffermato sulla necessità di avere uno sguardo "buono" sul presente della vita e uno di speranza per costruire la storia del mondo in questo tempo. Ci vuole capacità di comunicazione per stare a contatto e incrociare la vita delle persone e per sentirci uniti facendo sentire la voce dei laici come una palestra di "sinodalità" verso una Chiesa Missionaria del saper pensare, ascoltare e discernere insieme.

Dopo questi interventi si è passati ad esaminare il documento più importante, ossia

la bozza del documento assembleare per il triennio 2024-2027, un documento ricco di suggestioni piuttosto ambiziose e coraggioso e alla volontà di

consolidare gli aspetti costitutivi della Associazione e intercettare nuovi orizzonti.

Sarebbe troppo lungo riportare il documento nella sua completezza, perciò si fa solo un accenno alle varie parti. La prima riguarda l'ascolto, cioè, cercar di rileggere il passato ma custodendo il presente con la dovuta attenzione.

La seconda propone i punti cardinali, ossia le scelte e le mappe di un nuovo cammino. Certo occorre il discernimento delle proposte: formazione spirituale, ma anche apertura a impegni sociali e civili, la capacità di ascoltare il senso di appartenenza, il coraggio di intraprendere dei nuovi percorsi per una missionarietà generativa.

La terza parte riguarda alcune attenzioni da attivare come la comunicazione, l'esperienza della A.C.R., la categoria dei giovani adulti, la formazione di animatori e responsabili, le alleanze interne nella Chiesa e nella Comunità Civile.

Questo documento è stato esaminato e poi votato nel pomeriggio, con un'approvazione unanime, di fatto diventerà la traccia per l'attività del Consiglio Diocesano.

Sono stati salutati gli Assistenti chiamati a nuovi incarichi: Don Alberto Monaci e Don Nicola Brevi, e sono stati presentati don Luca Conti che mantiene il suo





Tiro libero

Regia: **Alessandro Valori**

Nazionalità: **Italia, 2017**

Durata: **98'**

Interpreti: **Simone Riccioni, Antonio Catania, Maria Chiara Centorami, Biagio Izzo, Paolo Conticini.**

Dario gioca da leader in una squadra di basket di Montegranaro. Giovane e carismatico, durante una partita di campionato improvvisamente cade a terra.

Dario è un giovane di buonissima famiglia dal roseo futuro nel basket e di successo con le donne, che però tratta da vero stronzo, oltretutto compiaciuto di esserlo. Quando però ha un crollo durante una partita e gli viene diagnosticata una malattia incurabile e degenerativa, Dario è costretto a cambiare vita. O meglio lo sarebbe se non fosse così testardo ed egocentrico da andare in Chiesa e parlare direttamente con Dio pretendendo la guarigione. Non basta a fargli cambiare

atteggiamento nemmeno una sentenza ai lavori sociali, per via di un incidente che ha causato. Ma quel che non può la legge può l'amore e per conquistare la bella Isabella, che fa la volontaria in un centro per anziani e ragazzi disabili, Dario dovrà finalmente far emergere il lato migliore di sé, come allenatore di una squadra di ragazzini in sedia a rotelle.

Il film si muove su diversi livelli narrativi: al centro domina il tema dello sport e della disabilità, rimarcando come la dimensione sportiva sia scuola di umanità e fraternità. Segue poi il percorso di caduta e riscatto della persona, in



questo caso di un giovane smarrito nella mondanità, che avanza nella vita con un bagaglio scarno di valori e affetti, portato poi a riscoprire il senso della vita e della condivisione mettendosi in gioco per gli altri. Un altro aspetto che il racconto porta a poco a poco in primo piano è la fede, di cui il protagonista Dario è inizialmente digiuno. Le diverse vicissitudini e il venire a contatto con ragazzi disabili innescano in lui un percorso di riflessione, che lo conduce a confrontarsi a viso aperto con Gesù. Dario si rivolge a voce alta al crocifisso prima con tono di sfida, poi persino di rabbia e smarrimento, sino ad arrivare al bisogno di consolazione, al desiderio di un abbraccio riconciliante.

incarico con i giovani e ACR, e don Luca Testa assistente unitario.

Dopo le votazioni sono stati proclamati i nuovi eletti del Consiglio Diocesano, per la lista unitaria, per la lista Adulti, per la lista Giovani, per l'ACR. Si ricordano perché di particolare vicinanza a noi, i nominativi delle Comunità Associative Territoriali (C.A.T.): Francesca Gandolfi, Stefano Bonetti, Carmine Russo, Elena Valle, Michela Bergamaschi.

Nel pomeriggio è stata celebrata la S. Messa con il nostro Vescovo Francesco Beschi, per condividere un momento di fraternità e di fede. Il Vescovo ci ha detto: "L'AC è sostenuta ed incoraggiata dai Pastori

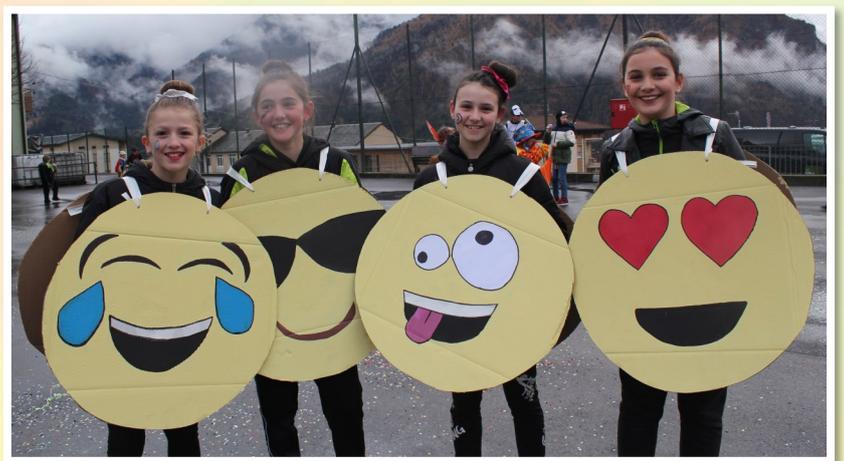
della Chiesa, ma i protagonisti siete voi uomini e donne laici, chiamati a prendere sempre più coscienza della missione che il Signore vi affida. L'Associazione è chiamata a rigenerare la vita nella comunione, perciò vi stiano a cuore la relazione e il clima di amicizia. Appartenere all'AC non

è solo una questione di tessera, ma di persone che con passione vivono la loro missione". Il Vescovo ha anche esortato a non farsi schiacciare dalla "programmazione", continuando a frequentare ogni ambito di vita.

Le sue parole conclusive sono state per i giovani: "Portate il Vangelo ai vostri coetanei, percorrendo queste tre strade - la prima è non dimenticare lo Spirito Santo, la seconda è percorrere la strada della relazione personale e dell'amicizia, la terza è che non vi manchi mai la gioia di trovare nel Vangelo e nella persona di Gesù la sorgente della gioia che potete trasmettere anche agli altri!"



CARNEVALI



E 2024



Oratorio
S. Giovanni Bosco



I Paar di Parre

di Renata Carissoni

Finalmente ecco per tutti i Parresi, per gli appassionati della storia locale e di quella della Valle Seriana, l'unico libro in italiano della storia dei Paar.

Nell'ormai lontano 2002, il principe di Paar Alphons, suo fratello il Conte Karl cavaliere di giustizia del S.M. Ordine di Malta e la sorella contessa Eleonora, cioè i membri di una famiglia importantissima per le poste imperiali di Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, entrata nel Gotha d'Europa, sono venuti in visita alle loro origini, ossia in quel Parre in cui era iniziata la loro "ascesa".

Ci sono volute parecchie ricerche per verificare che il capostipite Grazio Belleboni, proveniente da Casnigo, arrivato a Parre nel 1444, e poi i suoi eredi, erano di Parre. Così infatti aveva deciso il più importante rappresentante della terza generazione dei Belleboni, ossia Mondino, che emigrò con i fratelli



Presentazione del libro presso la sede della provincia di Bergamo del 21 marzo 2024

in Austria nella prima metà del Cinquecento, per avere fortuna nello sviluppo delle Poste in Europa, come era già avvenuto per i Tasso di Cornello in Val Brembana, diventati i Taxis e poi i Turn unt Taxis. Da allora i suoi discendenti divennero Paar e poi Von Paar!

Ma i Belleboni/Parre già verso la fine del Cinquecento raccontarono e produssero vari "pseudo documenti", riprodotti anch'essi nel libro, secondo i quali Parre era un "feudo" costituito da "castellum et arcem cum oppido", concesso ai Belleboni nel lontano 1170 da Federico I, detto il Barbarossa. Si trattava di una "leggenda" necessaria per permettere ai Belleboni di aspirare ad alti titoli onorifici tramite incarichi postali.

In realtà furono dei grandi imprenditori veramente encomiabili per la diffusione delle poste imperiali, come viene raccontato nel libro.

Difatti ottennero vari titoli, il vero titolo di Barone, poi quello di Conte imperiale furono attribuiti a Karl Franz von Paar nel 1652. Nell'agosto del 1769 Johann Wenzel von Paar fu elevato alla dignità di



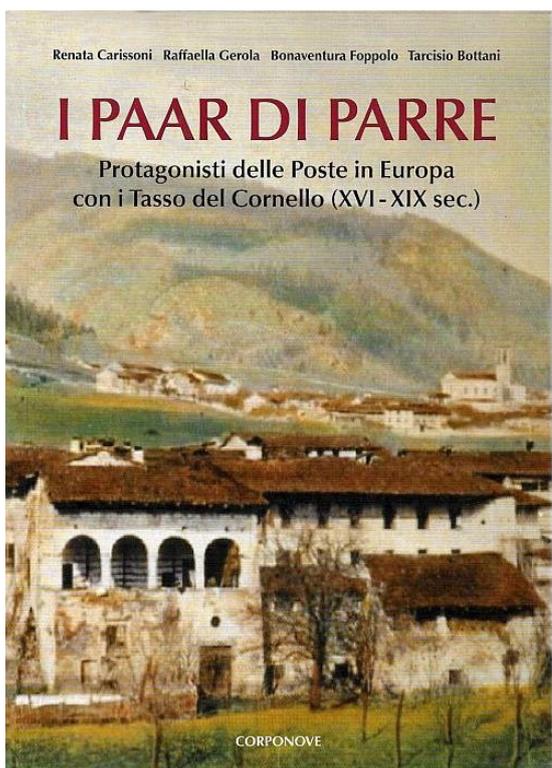
Stemma assegnato nel 1769 a Johann Wenzel Von Paar quando fu elevato al titolo di "Principe del Regno ereditario di Boemia e delle Terre incorporate".

Principe del Sacro Impero quando ottenne il regno ereditario di Boemia e delle Terre Incorporate.

In seguito però le poste vennero tutte nazionalizzate. Il "Von" particella nobiliare perse il valore alla fine dell'Ottocento e dopo la Prima Guerra mondiale il titolo di principe diventò semplicemente onorifico.

Il libro è di 225 pagine, con foto anche a colori, perciò abbastanza corposo.

Buona lettura!



RE LEONE



Compagnia Alce



"...in futuro mi piacerebbe tornare a lavorare con un bel gruppo numeroso perché a Parre, fortunatamente, ci sono ancora tanti ragazzi a cui piace mettersi in gioco e darsi da fare..." si concludeva con questa speranza l'articolo dell'anno scorso su "Rumori fuori scena".

Un anno dopo, Yuri Palamini e la Compagnia Alce hanno mantenuto la parola tornando in scena con Il Re Leone, musical che ha coinvolto più di 50 persone quasi tutte del paese.

"È stato un percorso lungo e articolato, cominciato all'inizio dello scorso anno con una pizza ed una proposta, anzi due" inizia così il racconto di Yuri, per la terza volta regista della compagnia "Sapevo dove avrei trovato entusiasmo e sostegno, chi avrebbe abbracciato a pieno il progetto, quanto sarebbe stato

stimolante per tutti provare ad alzare l'asticella. Ma nessuno mi aveva avvisato del fervore con cui i ragazzi più giovani mi avrebbero travolto.

La soddisfazione più grande di questo viaggio è stata quella di essere riuscito a lavorare con gli amici di sempre, insieme a giovani che fino a prima di quest'avventura conoscevo quasi solo tramite i genitori.

Un'energia nuova che mi, ci ha spinto ancora di più verso l'obiettivo finale che credo sia stato raggiunto. Spero che in

ognuno di loro questa esperienza abbia lasciato qualcosa di positivo che li porti a ripetersi in futuro e, perché no, ne porti di nuovi a voler provare. Ora però non è tempo dei saluti finali, abbiamo ancora qualcosa da dire..."

Ed è vero, infatti dopo le prime 4 fortunate repliche, la Compagnia Alce non ha intenzione di fermarsi e promette di tornare in scena il prossimo autunno. E noi non possiamo che ringraziarli, pronti per applaudirli di nuovo.



MUSICAL IL RE LEONE

“**H**o da farti una proposta che non potrai rifiutare”: è iniziata così per me quest'avventura, a marzo del 2023, quando Yuri mi ha parlato dell'intenzione di mettere in scena il musical “Il Re Leone”.

Di primo impatto mi sono chiesta se fossimo davvero in grado di portare in scena uno spettacolo del genere, con la nomea che si è conquistato il musical ufficiale in tutto il mondo negli anni. E così, con la voglia di vivere una nuova avventura, sicuri del gruppo ben consolidato e con delle interessanti new entry, siamo partiti con le prime prove verso maggio.

I primi mesi ci siamo incontrati a gruppi, con prove di canto, ballo e recitazione separatamente, e fino a quel punto la mia sensazione era che non fossimo del tutto sul pezzo, che ognuno recitasse una parte

ma che stentassimo ad entrare davvero nel “mood Africa” che questo spettacolo richiedeva per renderlo credibile e suscitare l'effetto “wow” nel pubblico.

Q u a n d o , successivamente, abbiamo iniziato ad unire le scene, a terminare lo studio tecnico dei cori e ad affinare le pronunce e la ritmica, ad imparare a memoria i pezzi recitati e interiorizzare i personaggi, a vedere all'opera le ballerine... insomma, quando il puzzle ha iniziato ad essere più completo, ho iniziato a pensare che ci fossero i presupposti per creare qualcosa di davvero bello e persino che potesse superare le aspettative iniziali.

Arrivati verso le ultime prove inizia a salire l'adrenalina, la voglia di portare sul palco il lavoro frutto di mesi di impegno, inizia il conto alla rovescia da parte del regista,



il gruppo whatsapp della compagnia si infervora e le risate nel leggere i messaggi non mancano; alle prove generali si aggiustano gli ultimi dettagli e si fanno i conti con gli imprevisti a cui non avevi mai pensato, ad esempio che quando le luci si spengono e tu devi scendere dalla rupe rischi di fare la fine di Mufasa se gli attrezzisti non illuminano al meglio l'uscita.

La sera dello spettacolo dopo il trucco e parrucco tutti pronti, ultimo briefing prima di scaldare i motori e poi via, ci spostiamo dietro le quinte per l'immane “merd*, merd*, merd*!”.

Il coro è in posizione, i ballerini spiano dai varchi delle quinte, io entro sul palco e cerco la “X” dove stare (che se non chi lo sente Dario), vedo gli attrezzisti che mi girano intorno indaffarati suggerendosi quanti minuti mancano all'inizio, Gio tiene chiuso il sipario e mi prende in giro perché ripeto la prima nota e cerca di confondermi.

Di lì a poco inizia ad arrivare il fumo alla mia destra, si spengono le luci in sala e Mayra introduce lo spettacolo, Gio apre il sipario e scivola via pian piano... Occhio di bue e "Naaaants ingonyaaa" inizia la



magia e da quel momento il palco si riempie di colori e sorrisi e la tensione lascia spazio all'entusiasmo e all'adrenalina.

Se dovessi dire perché amo così tanto i musical e perché li preferisco al teatro recitato, sicuramente una delle ragioni è il fatto che vi coesistono forme d'arte simili ma diverse; tu sei lì a fare la cosa per cui sei più portato, ma nel frattempo osservi ed impari anche da chi sul palco fa altro rispetto a te e questo è molto stimolante ed artisticamente arricchente.

Siamo arrivati alla fine dello



spettacolo, dopo gli ultimi applausi e ringraziamenti si esce a salutare il pubblico e, mai come stavolta, non mancano apprezzamenti e complimenti.

Penso di parlare a nome di tutti i miei compagni d'avventura quando dico che tutto questo calore e fervore da parte degli spettatori sia sicuramente piacevole e motivante, ma personalmente l'esperienza vera e propria che ti fa crescere non la vivi sul palco ma sta tutto dietro i teli neri, dove il pubblico non vede. Sta nei mesi di prove, nella condivisione, nel sacrificio di uscire di casa in una sera invernale ed essere accolto da sorrisi e "come stai?" che se fossi stato a casa tua sul divano ti saresti perso. Sta nei brindisi pre e post spettacolo, sta nelle battute che ci si scambiano in

momenti di euforia e stanchezza, sta nello scoprire, anche in persone con cui non avevi mai scambiato una parola, delle belle conoscenze e sta nel rincontrarsi ogni volta e sentirsi perfettamente nel posto in cui si vorrebbe essere: "a casa".

Come dice Rafiki: "Non ha importanza, ormai è passato", ma a mio modo di vedere ci sono dei pezzettini di passato che ti porti nel cuore e che ti fanno crescere. Di questi pezzettini credo che ognuno di noi ne abbia collezionati un bel po' e mi piace pensare che siano dei piccoli semi pronti a sbocciare e a farci diventare una squadra sempre più unita e affiatata.

Spero di avervi fatto immergere in parte nell'esperienza che è stata per me (e credo per tutti noi) questo percorso e di aver saputo rendere l'idea di quello che la Compagnia Alce sia diventata negli anni, ovvero una grande e, spesso, stramba famiglia.

Ilaria

Una bellissima esperienza! Cantare in coro è sempre molto arricchente: creare armonia tra le voci a volte credo sia pura magia. Tra i partecipanti a quest'esperienza ero la meno giovane... Mi sento una privilegiata perché poter respirare l'impegno, l'entusiasmo, l'energia di giovani e giovanissimi è troppo bello! Una persona, non più giovanissima, mi ha detto:

"quando ti ho visto salire sul palco ti ho proprio invidiato, perché hai avuto la possibilità, non tanto di stare lì sul palco, ma di vivere tutto ciò che c'è prima, che forse a volte è faticoso, ma è soprattutto super appagante".

Chicca



MUSICAL IL RE LEONE

La forza di questi progetti è il gruppo. Quando il gruppo è così eterogeneo, la ricchezza aumenta. È dallo scambio tra le persone che nasce la sintonia necessaria per portare sul palco un lavoro ben fatto. I rapporti che si creano, insieme ovviamente a passione e entusiasmo, sono l'ingrediente per affrontare lunghi mesi di prove.



Per la prima volta quest'anno, nel gruppo del corpo di ballo mi sono ritrovata dalla parte degli "over". Confrontarmi con l'impegno e la freschezza delle più giovani è stato davvero stimolante. Spero che abbiano potuto vivere quello che ha significato e significa per me condividere il palco con tante persone di generazioni diverse; spero anche di essere riuscita a



trasmettere loro anche solo un po' di quello che negli anni più grandi h a n n o trasmesso a

me: la voglia di stare insieme per divertirsi e raggiungere un obiettivo comune.

Credo che questa possa essere un'altra bella vittoria di questo spettacolo!

Eleonora



La prima parola che mi viene in mente quando penso al musical è "seconda famiglia". Attori, coro, corpo di ballo...una cosa unica!

Non avrei mai pensato di trovarmi così bene con un gruppo così ampio e con persone di età differenti, invece è stato proprio così...sono stati dei mesi intensi sì, ma pieni di gioia e di enormi soddisfazioni.

Se tornassi indietro a quando mi h a n n o proposto di partecipare a q u e s t o progetto, ovviamente la mia risposta sarebbe di nuovo sì. Non c'è stato un giorno dove non ho pensato che sarebbe stato un grande successo questo spettacolo.

Vorrei ringraziare i miei "compagni di squadra" uno ad uno per avermi fatto sentire a mio agio. Ma purtroppo, scontato ma vero: un grazie non basta mai.

Melissa



“Non smettere mai di sognare, solo chi sogna può volare” e da quando su quel palco, ormai più di 4 anni fa, un giovane ragazzo vestito di verde ha pronunciato questa frase, una ragazzina in platea ha iniziato a sognare e a sperare che un giorno sarebbe salita anche lei su quel palco. E mai avrei pensato che quel desiderio si sarebbe realizzato così presto.

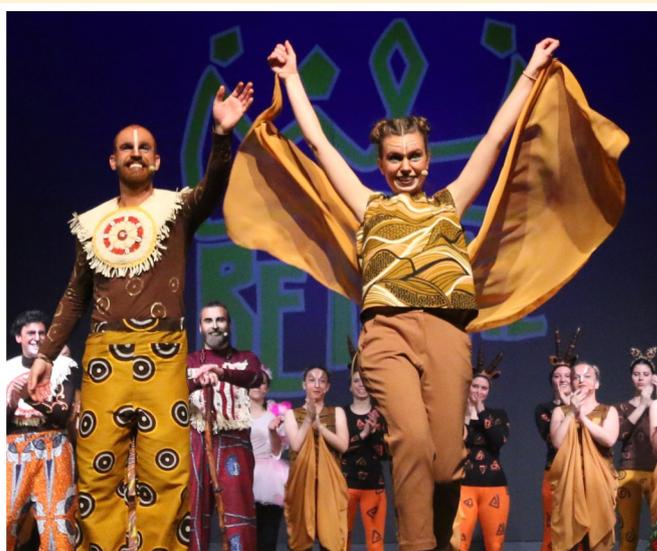
Solo quando sono finita dall'altra parte ho capito che il sogno di uno in realtà si

trasforma nel sogno di molti e non ha prezzo salire sul palco e vedere una marea di gente che ha creduto in noi e in ciò che abbiamo realizzato. Dietro a tutto questo c'è un impegno, una costanza, la passione che ognuno ci mette a ogni prova e la determinazione di sapere che ciò che si sta facendo ha un solo grande obiettivo: divertirsi e far divertire.

Vedendosi quasi una volta a settimana ormai da diversi mesi il clima che si è

creato era così caldo che anche quando il riscaldamento aveva qualche piccolo problemino sembrava di essere già nella savana, in mezzo a Simba, Mufasa, Zazu, Nala, Scar con le sue iene, un branco di fantastiche leonesse, un corpo di ballo da urlo, Rafiki, Pumba, Timon e una talpa! Grazie, grazie infinitamente a chi ha reso possibile a quella ragazzina di volare.

Bea



Non è mai troppo tardi per mettersi in gioco! Partecipare a questo progetto è stato qualcosa di straordinario, per me una sfida che andava colta.

Le emozioni che il Musical ti sa donare sono fortissime. Il panico

prima di salire sul palco si trasforma in adrenalina. Lasciarsi trasportare in luoghi fantastici attraverso la musica e la danza è pura libertà. È un viaggio durante il quale incontri nuovi amici, nuove idee, nuovi punti di vista ed emozioni da condividere.

L'applauso finale del pubblico? Una gioia profonda. Capisci di aver regalato qualcosa di vero e di grande alla gente. Il tempo si ferma e riesci a vivere il presente, a coglierne la sua essenza, la sua bellezza.

Marco



Lettera da Gerusalemme

Il primo gennaio 2024, giornata mondiale per la pace, come ogni anno, ci siamo incontrati al santuario della Trinità per ascoltare il messaggio del Papa e per riflettere sul tema della pace.

In quella occasione abbiamo potuto conoscere, tramite una lettera di suor Maria Chiara, il vissuto di una piccola comunità di suore che vivono a Gaza. Sono le "Piccole sorelle di Gesù". Vivono la semplicità della quotidianità e, in questo tempo di grande difficoltà, cercano di dare conforto e aiuto alle tante persone che abitano vicino a loro.

Così anche il volontariato della nostra comunità subito ha pensato bene di devolvere una parte del ricavato di un lavoro svolto in paese a sostegno di questa realtà. Un gruppo di ragazzi e di adulti, infatti, impegnati nello sgombero di una casa in demolizione, ha devoluto il frutto del loro lavoro, oltre al ricavato della vendita del ferro che il proprietario ha lasciato, a sostegno della piccola comunità di suore a Gaza. Sono stati inviati a suor Maria Chiara 2000€.

Aggiungiamo di seguito una lettera che suor Maria Chiara ha mandato a noi e ad altre persone, che con noi, hanno partecipato alla raccolta fondi.



Gerusalemme, 1 marzo 2024

Cari amici della Fondazione Zia Nati, della Comunità Parrocchiale di Parre e della Comunità del Pane diffusa.

Il vostro generoso dono di 4.000 Euro è stato distribuito nella zona di Betlemme in questo modo:

- medicine a malati che non possono pagarle;
- cibo per le famiglie senza lavoro;
- aiuto in denaro a studenti che non possono pagare la scuola.

Vi mando qualche parola da qui, troppo poco per dire la realtà... ci sentiamo ancora molto lontani dalla fine. La tregua potrebbe essere un passo ma la soluzione non sembra vicina. Ci vorrà molto tempo per guarire dalle ferite profondissime di questa guerra..

La comunione con voi durante questi mesi di guerra, è senza dubbio uno dei segni della presenza del Signore che non ci abbandona. Grazie a voi tutti, che in diverse maniere avete

manifestato la vostra attenzione, la vostra solidarietà, a voi che siete stati fedeli nel ricordo con la vostra preghiera.

A voi che avete concretamente mandato un aiuto perché possiamo essere attenti ai bisogni di questi nostri fratelli tormentati da una guerra assurda.

Vi invito, anzi vi chiedo di mantenere vivo il ricordo di questa Terra Santa e Crocifissa nella vostra preghiera. Non solo perché è parte dei conflitti e delle guerre che insanguinano il mondo oggi, ma perché in un certo senso li rappresenta tutti, concentrando in questo minuscolo paese un carico di tensioni inimmaginabile.

Vi scrivo mentre camminiamo ancora al buio. I quasi 5 mesi trascorsi non hanno portato soluzioni, ma distruzione e morte, come sapete. Gerusalemme, la Città Vecchia, rimane per lo più chiusa e silenziosa, salvo i bambini che vanno e vengono da scuola, e qualche negozio che apre qualche ora al giorno. Ma tutto ciò che è legato al turismo e ai pellegrinaggi non ha ripreso finora. Camminando per queste vie deserte e tra le porte chiuse si respira qualcosa di irreali. È la sensazione che ci accompagna dall'inizio. È come trovarsi in un luogo "sospeso", quasi un limbo





Squadra di palla elastica del 1959 a Comenduno



Famiglia di Palamini Giacomo e Cossali Maria con i figli - Anno 1946

da dove si attende una liberazione e una vita nuova. E dove in questo momento la gente continua a temere che il peggio possa ancora arrivare.

La mancanza di lavoro e l'estrema precarietà per il futuro sono solo i danni "collaterali" della tragedia. Forse non bisogna sottovalutare nemmeno l'abolizione di ogni tipo di festività pubblica, che ha avuto il suo culmine a Natale per i cristiani, i volti sempre tristi e tesi delle persone, la paura che continua a stringere con la sua morsa la vita e il cuore della gente. Non sentiamo più le voci e le musiche gioiose dei fidanzamenti e matrimoni e

n a s c i t e . . . avvenimenti che si vivono ora come "in fretta e quasi di nascosto", e con un sottofondo di timore... Molta gente è malata di tristezza, alcune persone diventano più dure e più chiuse, più radicali nelle convinzioni... altri, soprattutto chi può ancora avere un lavoro e un minimo di sicurezza, reagiscono con coraggio.

Una grande preoccupazione per la Chiesa sono i cristiani che



partono o sperano di partire appena possibile (non pochi) ... Spesso sono le donne a salvare le situazioni, a creare un clima di accoglienza e d'amore là dove è troppo difficile sperare.

In certi istanti della notte o dell'alba, o anche della giornata, quando tutto è nel silenzio e si alza solo la voce del muezzin come un grido che sale al cielo.

Nel quotidiano, e portando questa realtà nel cuore, la nostra forma di resistenza consiste semplicemente nel rimanere vicini, nel tentativo di sostenere gli altri attraverso la presenza, la compassione... la stessa che sentiamo sgorgare per noi dal volto di quell'Uomo Crocifisso.

suor Maria Chiara



Il Cinquecento e le istanze religiose

Prima di parlare delle condizioni religiose di un paese come Parre, caratterizzato generalmente da una continua fedeltà alle leggi della Chiesa e al rispetto del Clero locale, è necessario un rapido riassunto degli avvenimenti che segnarono profondamente la vita religiosa e concreta delle popolazioni europee e poi dell'Italia e poi della Bergamasca nel 1500.

LA RIFORMA PROTESTANTE

Per reazione alla campagna delle indulgenze in tutta Europa, diventata un vero "mercato", nel 1517 un monaco tedesco, Martin Lutero, mise in circolazione le sue 95 tesi sulle indulgenze, poi bruciò la bolla del Papa che gli richiedeva sottomissione. Il Papa lo scomunicò nel 1521. Inizia così la Riforma protestante che si diffuse in tutta Europa: dapprima in parte della Germania, poi in Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia.

Altri Riformatori come Zwingli e Calvino operarono in Svizzera e poi in Scozia. Il re d'Inghilterra Enrico VIII esercitava un controllo completo sulla Chiesa, dividendola da Roma. Anche i Paesi Bassi divennero calvinisti.



In Italia certamente in quel tempo si diffondevano gli scritti di Riformatori e anche a Bergamo e provincia, perché l'esigenza di un rinnovamento profondo della fede e della pratica religiosa era comune anche tra i Cardinali, i Vescovi e il Clero italiano.

LA CONTRORIFORMA CATTOLICA

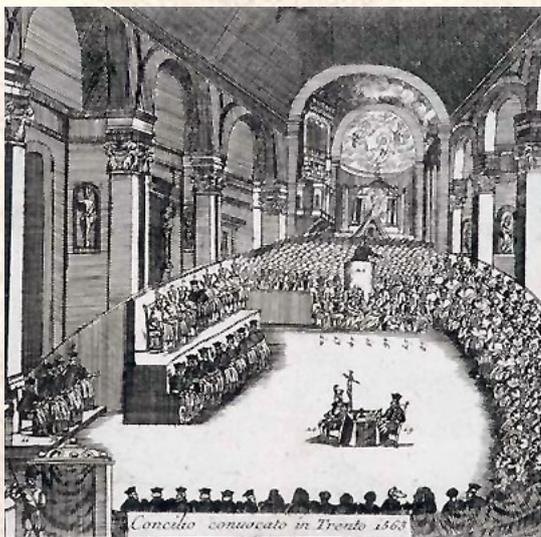
Di fronte al rapido diffondersi del protestantesimo per dirlo con lo studioso Giuseppe Alberigo "inizialmente molti sperarono che il gruppo della riforma cattolica in nome del Vangelo potesse mediare lo scontro". Ma non ci furono subito le necessarie riforme né la convocazione di un Concilio da parte del Papa, così la frattura divenne irreparabile. Però nella Chiesa Cattolica ci fu

un grande impegno per il Concilio di Trento (1545-1563): venne riconfermata la dottrina tradizionale della fede e vennero affrontate le principali questioni disciplinari, con una serie di decreti.

Alla Controriforma contribuì in modo positivo un fiorire di nuovi ordini religiosi (Teatini, Barnabiti, ecc.) e il radicarsi dell'Ordine dei Gesuiti della compagnia di

Gesù. Si manifestò in tutta Europa uno straordinario fervore missionario, collegato con le nuove vie aperte verso Oriente e verso le Americhe. Venne costituita, inoltre, per volontà papale, una commissione di cardinali che doveva lottare contro la diffusione del protestantesimo. Così cominciò a funzionare l'Inquisizione che operò con processi severissimi, procedimenti segreti e condanne durissime, diventando responsabile anche di gravi eccessi ed ingiustizie. Si presero anche molte misure pratiche: la pubblicizzazione del Messale e del Breviario romani; l'uso degli stessi ordinamenti per le celebrazioni; la soppressione di molte usanze locali; soprattutto la rivalutazione della salvezza dell'anima come compito primario della Chiesa.

Nella scelta dei Vescovi viene riconosciuta l'importanza di avere delle persone di fede, istruite ed adatte al compito. Vengono istituiti i seminari per la maggiore preparazione del Clero, che è obbligato al celibato. Ai Sacerdoti e ai Vescovi è fatto obbligo di risiedere effettivamente nel luogo dove hanno la cura delle anime. La lettura della Bibbia non viene considerata come adatta al popolo, per il quale



Concilio convocato in Trento 1563

vanno meglio le prediche. Per tutti gli usi liturgici è obbligatorio l'uso del latino, non compreso dal popolo, con conseguenze evidenti sulla reale partecipazione dei fedeli ai riti celebrati.

GLI ERETICI

Tutti coloro, anche personalità ecclesiastiche di rilievo che non dimostravano una completa accettazione di questi "precetti", che si discostavano da questi insegnamenti o che semplicemente auspicavano qualche modifica o un'accentuazione spirituale sui riti, vennero considerati "eretici" e diventavano potenziali vittime dell'Inquisizione. Molti emigravano nei Paesi dove si era affermata la Riforma o presso i Valdesi Piemontesi o in alcuni Cantoni Svizzeri.

LE VISITE PASTORALI

Il mezzo più sicuro per scoprire gli eretici, divennero le visite pastorali, cioè le visite che ogni Vescovo doveva realizzare nelle parrocchie della Diocesi, per controllare non solo l'adeguatezza degli edifici sacri, ma anche le condizioni di tutte le suppellettili e in modo particolare dell'altare maggiore, soprattutto per la conservazione

dell'Eucaristia e del fonte Battesimale. Inoltre, c'era da verificare lo stato del Cimitero. Più importante ancora rivestiva l'interrogatorio dei Parroci sull'osservanza, da parte della gente, dei precetti della Chiesa, sulla presenza in loco di persone dedite a superstizioni, di usurai, di giocatori e bestemmiatori abituali, di famiglie che erano implicate in risse e contese.

Venivano consultati laici "autorevoli", a cominciare dal Console, sul modo di vivere e operare dei Parroci e degli altri sacerdoti. Per quanto riguarda la parte amministrativa si chiedevano notizie sulle entrate della Chiesa, su quelle delle Scuole esistenti e su eventuali soprusi concernenti le terre di proprietà della Chiesa affittate a gente del posto. Su tutte queste notizie venivano fatti poi i decreti del Vescovo per prescrivere le "correzioni" da attuare per i "peccatori" e dei lavori da fare per la chiesa e per il relativo arredo, precisando anche le scadenze.

LE VISITE PASTORALI A PARRE

Nel Cinquecento a Parre furono ben undici le visite pastorali, una frequenza inconsueta soprattutto se, come attestano i documenti della Curia, si guarda al passato. Le prime tre avvengono prima del Concilio di Trento, e dopo le altre otto; perciò, si capisce come la Controriforma Cattolica abbia ispirato interventi efficaci.

Naturalmente cercherò di essere breve, parlando delle varie visite, ma ciascuna di esse ha qualche aspetto interessante e qualcuna addirittura "memorabile".

9 GIUGNO 1520

Visita del Vescovo Lippomano Niccolò, mentre è Parroco Don Andrea da Fino,



Stemma di Luigi Lippomano, coadiutore vescovile dal 1538 al 1539 e successivamente Vescovo di Bergamo dal 1558 al 1559.

il quale presenta una Chiesa tutta in ordine. Il parroco è di buoni costumi, fa bene nelle celebrazioni e nella cura delle anime, per tutti gli interrogati, ma dice il Console "è tiepido nel visitare gli infermi". Di usurai c'è solo, un Martino Bono Cossali. Mondino Belleboni ospita il Visitatore, ha fatto costruire un altare a S. Anna, un altro altare viene dedicato a S. Pancrazio e a S. Giovanni, Vescovi. In quel giorno vengono consacrati i due altari dal Vescovo che amministra anche la Cresima "pubblicamente".

19 AGOSTO 1535

Il Vescovo visitatore è un altro Lippomano Luigi, il Parroco è don Giovanni Fornoni, 46 anni da Ardesio, eletto dalla Comunità, che ha una rendita di 110 lire. Il prete dichiara che nel passato Giubileo ha dato la Comunione a 660 persone e conserva il libro dei battezzati. Il console Venturino afferma che il sacerdote vive onestamente e conferma il reddito dichiarato. La chiesa si presenta bene, ha una navata e due cappelle e una cripta. In un altare laterale c'è una pittura molto apprezzabile istoriata d'oro. Il tabernacolo è in rame e ci sono buone suppellettili. C'è un incallito



Pietro Lippomano, Vescovo di Bergamo dal 1517 al 1544.



Anfòra e piatto di stagno di autore ignoto del XVI secolo conservati nella chiesa parrocchiale di Parre.

giocatore, il Menegino che abita a Parre Sotto e che va giocando "per hospitia" (per le osterie). La novità è costituita dalla chiesa campestre dedicata a S. Rocco, nella quale si deve celebrare ogni giorno e per questo un appartenente alla casata dei Baroni ha lasciato un legato, ossia alcuni possedimenti. Si tratta cioè della chiesa di Parre sotto, fatta costruire da Pietro (Baroni) Belleboni, con precise indicazioni di gestione e affidata a 12 uomini di Parre Sotto.

C'è da dire che, al netto delle osservazioni fatte nel 1535, già nel 1541 si ricorre al notaio per dirimere una controversia tra il Parroco Giovanni Fornoni da una parte e i cittadini e vicini dall'altra, per certi ritardi nella corresponsione di "fitti passati e scaduti" per l'anno 1540. Nell'Arengo del 10 agosto 1541 avviene la composizione del conflitto, ma mi pare che sia un segno di rapporti piuttosto difficili tra la gente di Parre e il suo Pastore.

12 E 13 AGOSTO 1546

Visita del Vescovo Soranzo. Il Parroco è sempre Giovanni Fornoni di Ardesio. Il Vescovo comincia la visita nel

pomeriggio con orazioni all'altare e benedice il popolo. Poi osserva l'insieme della chiesa, le condizioni in cui viene conservata l'Eucaristia e la posizione del Battistero. Ma siccome viene tardi, il Vescovo si ritira. Il giorno dopo fa l'inventario dei paramenti e degli arredi della chiesa, della Schola di Santa Maria e del relativo altare. Il Vescovo viene informato che nella parrocchia vige l'ius patronatus (che il Comune ha una speciale relazione con la parrocchia, cioè che su di essa esercita un patronato). Il parroco riferisce della presenza della Chiesa di San Rocco, che è di ius patronatus dei "Baroni" di Parre. Il Vescovo gli raccomanda la tenuta del libro dei Battezzati e delle anime a lui sottomesse (sic!). Il parroco fornisce altre informazioni, dicendo che c'è una lite tra i Gaffuri e i Baroni, che un tale denominato "ól Re" non vive con sua moglie, ma non ha niente da dire su eretici, concubinari ecc. per cui non c'è nessun bisogno di correzioni.

Poi viene interrogato il prete Angelo de' Ganassi, che celebra a S. Rocco, in seguito alla presentazione fatta da "quelli

dei Baroni". Questa chiesa ha un reddito inferiore a quella di S. Pietro. Al prete vengono richieste informazioni sulla vita del Parroco don Giovanni Fornoni. Don Angelo risponde che va tutto bene, tranne che gli sembra un uomo "imprudente", soprattutto quando dice buffonerie; ma talvolta pronuncia parole scurrili. Inoltre afferma che questo parroco dà i sacramenti soltanto quando sono richiesti; inoltre è molto collerico. Riguardo ad altre presenze non regolari ricorda che due fratelli avevano violato consanguinei ed affini e che c'è un certo Calegarinus, un giocatore incallito e pubblico. Ma dice qualcosa anche sugli eretici, cioè: "c'è un eretico, un certo Bernardo Gaffuri, il quale di solito abita a Cremona".

(A questo riguardo occorre dire che Bernardo mercante di armi bianche, fratello di Rocco Gaffuri, che abitava a Parre, veniva talvolta a visitare il fratello. Bernardo fu arrestato più tardi dall'Inquisitore di Milano e, condannato con altri accusati milanesi, morì prigioniero nelle carceri inquisitoriali di Milano).

Due laici Parresi interrogati sulla condotta del Parroco don Giovanni, affermano che è molto collerico e racconta "fabulas", cioè, storielle non vere, di rado parla del Vangelo, salvo in Quaresima e durante la celebrazione della Messa utilizza ancora fabulas, cosa che non piace agli uomini. Questi laici parlano invece bene di don Angelo che celebra a Parre Sotto.

Infine, il Coordinatore del Vescovo amministra nella chiesa di S. Pietro il sacramento della Cresima con tutte le regole.

Policonsumo di droghe

di Don Chino Pezzoli

Il poliabuso è molto diffuso tra i consumatori di sostanze psicoattive. I consumatori di cocaina non fanno eccezione. La cocaina anzi è una tra le droghe che maggiormente si associa ad altre sostanze.

COCAINA E CANNABIS

È opportuno evidenziare gli effetti dell'azione combinata, o ravvicinata, di cannabis e cocaina. La vasodilatazione della mucosa nasale indotta dalla cannabis, anche se assunta precedentemente, riduce l'effetto vaso-costrittivo della cocaina. Questa azione si traduce in un assorbimento significativamente maggiore della cocaina sniffata.

Pertanto, a parità di dose, l'uso combinato di cannabis produce anche nell'assuntore abituale di cocaina effetti incontrollabili poiché il fumo di cannabis aumentando la frequenza cardiaca, incrementa i livelli plasmatici di cocaina, anticipa l'inizio dell'effetto e ne prolunga la durata. Di qui, l'uso contemporaneo delle due sostanze per ottenere sensazioni più ampie.

COCAINA ED EROINA

L'assunzione di cocaina in combinazione con l'eroina è comunemente indicata come "speed-ball". Questa combinazione è ricercata dal

consumatore in quanto sembra attenuare la disforia (l'effetto down) che interviene dopo la cocaina. Quest'ultima riduce i sintomi dell'astinenza da oppiacei mentre l'eroina può ridurre l'irritabilità tipica dei consumatori cronici di cocaina. La combinazione cocaina-eroina è tuttavia estremamente pericolosa, in quanto gli effetti contrastanti possono mascherare i sintomi di una overdose e comportare rischi fatali di blocco respiratorio e collasso cardiocircolatorio.



COCAINA E ALCOL

L'alcol aumenta la velocità degli effetti della cocaina, ma rende più difficile controllare aggressività, paure o ansie. Se assunte, insieme, la cocaina e l'alcol aumentano i pericoli correlati a ciascuna sostanza. Il loro consumo contemporaneo può produrre effetti del tutto imprevedibili. I ricercatori, infatti, hanno riscontrato che quando il fegato abbina cocaina e alcol produce una terza sostanza, il coca etilene. Che cos'è? Si tratta di un mix di alcolici e cocaina



che prolunga esponenzialmente gli effetti della droga e dà la sensazione di resistere meglio e più a lungo alla fatica. Una sorta di doping "fai da te". Quando sono assunte contemporaneamente, la cocaina e l'alcol si trasformano nella sostanza più tossica delle sostanze prese separatamente. È assodato che la commistione di cocaina e alcol sia causa di morti improvvise. Le ricerche svolte hanno evidenziato due distinte classi di consumatori: i giovanissimi tra i 14 e i 20 anni, che li usano per "divertirsi" nei fine settimana, e gli adulti tra i 30 e i 50 anni, dall'operaio al manager, all'intellettuale, che si "fanno" per aumentare la loro capacità produttiva.

L'aspetto più preoccupante è quello dell'aumento di gravi incidenti sul lavoro e stradali, strettamente correlati al consumo di alcol e cocaina. Per questo è necessaria una prevenzione accurata.



CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913

e-mail:

centrodiascoltofiiorano@virgilio.it

apertura: **lunedì e mercoledì**

14.30-16.30

incontri per familiari: **mercoledì**

20.30-22.30



Rinati in Cristo



Nunzia Cossali
* 12-03-1952
† 28-03-2024

*Sii benedetto, o Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati mediante
la risurrezione di Gesù dai morti.
Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
per tutti i nostri cari
che hanno lasciato questo mondo:
accogli la loro vita nell'abbraccio
del tuo grande amore.*

*Per intercessione
della beata Vergine Maria,
sostieni la nostra fede
sulla strada che porta a te,
che sei la gioia senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*



Emilio Scainelli
50° anniversario
† 14-06-1974



Anna Mariani
1° anniversario
† 14-04-2023



Vanni Poli
37° anniversario
† 01-06-1987



Mario Imberti
3° anniversario
† 02-05-2021



Damiano Pezzotta
12° anniversario
† 09-03-2012



Lorenzo Vezzoli
21° anniversario
† 24-04-2003



Pietro Vezzoli
6° anniversario
† 18-03-2018



Silla Palamini
11° anniversario
† 14-04-2013



Margherita Moreschi
11° anniversario
† 16-03-2013



Serge Novembrini
7° anniversario
† 24-04-2017



Corrado Poli
6° anniversario
† 14-04-2018



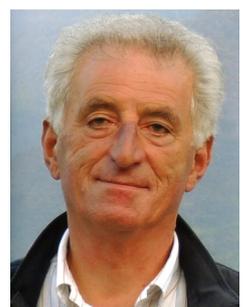
Alessandro Bertuletti
4° anniversario
† 19-03-2020



Giovanni Mapelli
4° anniversario
† 22-03-2020



Alessandro Scainelli
4° anniversario
† 23-03-2020



Gualtiero Brasi
3° anniversario
† 24-04-2021

Rinati in Cristo



Pietra Imberti
3° anniversario
† 17-03-2021



Santa Imberti
3° anniversario
† 03-04-2021



Angelo Cominelli
2° anniversario
† 19-04-2022



Don Giulivo Torri
2° anniversario
† 05-04-2022



Natale Bosio
2° anniversario
† 07-05-2022



Vittorino Botti
1° anniversario
† 04-03-2023



**NOTIZIARIO
DELLA COMUNITÀ DI PARRE**

www.oratorioparre.it

Aprile 2024
anno XIV - n. 73

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo
in Parre (BG)

**Hanno collaborato a
questo numero:**

don Andrea Pressiani
Orietta Bergamini
Renata Carisconi
Bortolo Palamini
Roberto Palamini
Norberto Perolari
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli

Fotografie:
Diana Castelletti

SPAZIO AI LETTORI

Un grandissimo ringraziamento a tutta la compagnia Alce da parte nostra per aver coinvolto in questa splendida avventura, e dato fiducia, le giovani ragazze (ne sentono già la mancanza). Han partecipato con grande entusiasmo, le abbiamo sempre viste cariche, prove su prove, prove di sera e anche la domenica, non sono mancate cene o soste per

aperitivi, poi i festeggiamenti dopo le serate sul palco con grande successo ,sempre con entusiasmo e grande carica segno anche del bel rapporto che si è creato tra i giovani e i veterani del palco (cosa non sempre scontata) grazie per aver trasmesso a loro questa vostra grande passione. Grazie di cuore...



Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg) - 035 701037
lanternaparre@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Bergamo n° 6/11

PARRE GREST 2024



Oratorio
S. Giovanni Bosco

Mi indicherai il sentiero della vita

dall'1 al 26 luglio

dal lunedì al venerdì
presso l'oratorio di Parre

Tutte le info

SU

www.oratorioparre.it

TORNEO DI CALCIO A 7 Parre (BG)

Oratorio S. Giovanni Bosco

Torneo Giovanissimi: Memorial Paolo Bossetti

Torneo Allievi: Memorial Danilo Coletti

Dal 14 maggio al 7 giugno 2024

Per informazioni e iscrizioni contattare
William Brasi 335 1815823

ORATORIADI 2024



dal 28 giugno
al 7 luglio
presso
l'oratorio
di Piario

WWW.ORATORIADI.IT

Speedy Pizza

Pizza da asporto e a domicilio

Tel. 035.704160

Via Duca d'Aosta, 33
24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e abbonamenti contattare
lalanternaparre@gmail.com

